La felicità di Baffi durò sino a mezzanotte

...poi Zucconelli si vestì di rosa!

GENOVA — Al termine della corsa in linea «capitan Fiorenzo» si congratula con Baffi per aver conservato la maglia rosa, ma nella giostra...

Il giovane ZUCCONELLI della Legnano è il nuovo leader del Giro d'Italia

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

GENOVA, 20. — A mezzanotte, sotto la luce bianca dei riflettori che illuminavano a giorno il Lido d'Albaro, un ragazzo si è vestito di rosa: Zucconelli. Il quale, nella gara a cronometro a squadre, trascinato dai suoi compagni della Legnano con un passo infernale, è riuscito a recuperare gli otto secondi che lo dividevano da Baffi e in virtù della sua migliore classifica a punti è diventato il nuovo leader della corsa. Evviva Zucconelli: tanto ha lottato che finalmente ce l'ha fatta: il sogno rosa del ragazzo di «papà» Pavesi è una realtà.

E dire che oggi Zucconelli due volte si è morso le dita dal dispetto. La prima volta, quando sul traguardo di Genova ha perduto la volata per un errore di calcolo; la seconda quando — al termine della corsa in linea — ha perduto la possibilità di vestirsi in rosa sin d'allora. Baffi, difatti, era rimasto nel gruppo e, oggi, il gruppo a Genova c'è arrivato con un ritardo di 1'58". Il vantaggio di Baffi su Zucconelli era di 1'16": quindi per 8" la «maglia» restava ancora a Baffi.

Si mordeva le dita Zucconelli, ma non se la prendeva troppo: andava dicendo: «...lo sapevo che sarebbe finita così! Un po' prima di partire un gatto nero, mi ha attraversato la strada». Ma, forse, il gatto era bianco e nero, perché la tristezza del pomeriggio è diventata felicità nella notte.

Il regno di Zucconelli non durerà a lungo, ma noi — anche per far coraggio al ragazzo — scriviamo che si è ben comportato ieri ed oggi: dei giovani che non hanno grandi ambizioni, Zucconelli, per ora, è il più forte, il più coraggioso, il più spregiudicato. Non ha respirato l'aria pesante del gruppo: si è lanciato in cerca di avventura, di un po' di gloria. Nè ieri nè oggi ha vinto, ma la sua costanza, la sua tenacia hanno avuto il premio più bello: la maglia rosa. Le sue prestazioni, perciò, meritano un elogio. Oltre tutto Zucconelli ha dimostrato di aver del sangue buono nelle vene.

Baffi ha perduto la maglia per sbadataggine o per stanchezza? Per stanchezza credo.

ATTILIO CAMORIANO

(Continua in 6. pag. 1. colonna)

Il punto

Ora il campionato è proprio finito: la sconfitta di Bergamo ha definitivamente condannato il Novara alla serie B, grazio anche al contemporaneo pareggio ottenuto dal Lanerossi con il Napoli sul campo neutro di Arezzo in un clima di «fraternità» apparso veramente singolare agli spettatori che hanno sottolineato con bordate di fischi i «regali» dei due attacchi alle opposte difese.

Ma anche senza la troppo «fraterna» divisione della posta di Arezzo il destino della vecchia squadra piemontese era ormai segnato: inutili quindi le recriminazioni. Non rimane che rivolgere un mesto saluto alla squadra novarese un tempo baldanzosa alfiere del calcio provinciale, oggi soffocato dallo affarismo che impera sovrano negli stadi delle grandi città. Addio vecchio Novara o meglio arrivederci: arrivederci in un clima migliore, in un ambiente più sano, ove le contese sportive siano regolate e decise solo dalle forze dello sport puro, ove l'affarismo non sia più di casa.

Assegnato lo scudetto alla Fiorentina, già da tempo condannata la Pro Patria, decisa anche la sorte del Novara, i soli residui motivi di interesse delle ultime due giornate di campionato sono accentrati sul tentativo della Lazio di conquistare la seconda poltrona e sull'impresa della Fiorentina di terminare il campionato imbattuta.

Per quanto riguarda la squadra bianco-azzurra bisogna aggiungere subito che, battendo ieri il Genoa con una autorete di De Angelis ed un goal di Selmosson, essa ha consolidato il suo terzo posto in classifica, grazie anche alla battuta d'arresto subita dall'Inter a Trieste: ora mentre anche il Bologna vittorioso nel finale sulla Roma con un goal del solito Pivatelli appare lanciatissimo nella lotta per le posizioni d'onore, la squadra bianco-azzurra dovrà affrontare in casa del Milan e della Fiorentina due trasferte consecutive che probabilmente saranno decisive ai fini del raggiungimento del secondo posto.

Da parte sua invece la Fiorentina uscendo imbattuta anche da Marassi (ove anzi solo l'arbitro ha salvato la Sampdoria dalla sconfitta annullando un goal di Virgili poi espulso da Bernardini) ha coperto con il risultato di Genova un'altra tappa nel suo cammino verso la imbattibilità assoluta nel resto del torneo: ormai il meraviglioso record appare a portata dei ragazzi di Bernardini e non si vede chi potrà fermarli. A meno che non si tratti proprio della Lazio, l'unica squadra che insieme alla Fiorentina nutre ancora qualche interesse per il torneo. Per le altre compagini il campionato infatti è già finito da un pezzo: basta sottolineare che anche ieri si sono registrate pochissime reti (appena 14) e numerosi pareggi a reti inviolate. Quale migliore conferma della fine del torneo?

Ed al pari del campionato di serie A anche gli altri tornei si stanno avviando alla fine in un clima di stanchezza: in serie B retrocessi Salernitana e Livorno e ormai matematicamente sicura la promozione del Palermo, solo l'Udinese è ancora impegnata a confermare la sua ipoteca sulla seconda promozione minacciata da lontano solo dal Como. Fin da ora possiamo pertanto rivolgere un cordiale e festoso saluto al Palermo ed alla Sicilia tutta che torna ad essere rappresentata nella massima divisione: ben tornati i rosa-nero quindi, con l'augurio che non debbano più discendere in serie B.

Finito il calcio è oggi il momento del ciclismo: largo allora ai Baffi, ai Fantini, ai Zucconelli, ai vecchi ed alle giovani speranze» già impegnati a scrivere i capitoli della storia sempre bella ed affascinante del giro d'Italia. Da oggi la ribalta dello sport è tutta per loro.

***

NETTO SUCCESSO DELLA LAZIO NELL'ULTIMA PARTITA CASALINGA DI STAGIONE (2-0)

Vittorioso congedo dei biancoazzurri nonostante il "catenaccio„ genoano

Passata in vantaggio grazie ad una autorete di De Angelis, la squadra di Carver raddoppia con Selmosson in «zona Cesarini» - Le stravaganze tatticiste di Magli

Il Genoa è stato sul punto di rovinare la bella festa della Lazio, che giocava all'Olimpico l'ultima partita di questo campionato. Non tanto per il risultato, che pure è rimasto incerto fino alle ultime battute dell'incontro, quanto per l'ingiustificato, intollerabile ricorso non ad una tattica vera e propria, ma ad un raggruppamento indefinito di uomini nella area di rigore, incaricati di dar calci alla palla alla bell'e meglio.

Non può valere, per l'allenatore rossoblù, il pretesto che si trattava di assicurare il punto necessario al Genoa per avere la certezza matematica della salvezza dalla retrocessione. Non può valere per il semplice motivo che il Genoa non aveva in pratica più nulla da temere dalla classifica e poteva tranquillamente attendere il fischio di chiusura del torneo.

Il Genoa avrebbe potuto giocare apertamente, con uno schieramento meno gretto di quello che si è visto allo Olimpico e chissà se alla fine dei conti il risultato sarebbe stato peggiore di quello che ha sacrosantamente decretato la sua sconfitta.

Abbiamo visto catenacci su catenacci, abbiamo assistito a spettacoli innominabili, abbiamo giudicato aspramente partite che chiedono ancora il perdono delle supreme maestà del cielo, ma quello che è stato capace di far vedere il Genoa supera ogni immaginazione. Magli sarà il più grande tatticista dell'olimpo calcistico, concesso per grazia divina alla terra di noi poveri mortali, ma avrà bisogno di convincentissime doti di illuminazione per farci capaci delle sue escogitazioni. Abbiamo visto l'ala destra Frizzi vagare per il campo come un folle, alla ricerca costante delle gambe dell'ala laziale Selmosson, che nonostante il supplemento di vizilanza (suo custode per destinazione avrebbe dovuto essere il terzino Cardoni) è scappato come ha voluto e ha saputo dare vita e vigore alla sua prima linea.

Magli doveva aver paura delle due ali biancazzurre perché il cervello gli ha suggerito di studiare un marcamento particolare anche per Muccinelli, sul quale gravava, oltre il terzino, il nominativo chi niente meno che la mezz'ala Larsen, il quale, se avesse avuto modo di svolgere il suo ruolo effettivo, avrebbe potuto dare, come in qualche occasione si è visto, un contributo decisivo alla manovra della propria squadra.

In questo modo, invece, il Genoa ha giocato per lunghi periodi dell'incontro senza prima linea, avendo impegnato i due quinti del suo attacco in compiti difensivi di rottura. Quasi sempre, con rari momenti di pausa, tutto il Genoa si è trovato serrato nella propria metà campo, con la Lazio a battere palle su palle, talvolta con ingenuità e con rabbiosa inconcludenza, ma comunque sempre a contatto con il portiere Gandolfi.

Faceva bella il gran lavorare del «vecchio» Carapellese, pronto sempre a carpire la palla da manovrare ma costretto a far la figura dell'imbecille senza fare, giacché la manovra si fa con i compagni di linea, che al contrario sembravano preoccuparsi unicamente della propria porta, piuttosto che di quella avversaria.

Lo spettacolo, verificandosi queste circostanze, è facilmente immaginabile. Anche il più sereno e ben disposto degli spettatori, recatosi allo stadio per dare l'arrivederci alla Lazio, ha perso la pazienza ed ha inveito furiosamente contro chi aveva architettato una partita insopportabile.

Era naturale che nei marchi di giocatori che spesso si formavano, saltasse furtivamente o talvolta platealmente la zampata malevola contro l'avversario. E giù fischi e maledizioni.

Era naturale che la Lazio si trovasse costretta non a giocare, ma ad accettare il combattimento sul terreno imposto dalla squadra genoveso e quindi a spingere come venivano i palloni verso la porta dello sventato Gandolfi. E giù fischi contro i rossoblù che non permettevano altro e contro l'arbitro che pure non mancava di equilibrio.

Ma era anche naturale (e giusto, sardonici che il Genoa dovesse subire il primo strappo alle rigidissime maglie della sua difesa per il tramite di un autogoal propiziato da un tiro secco di Sassi II, l'uomo del destino, essendo il mediano laziale uno dei meno toccati dal dono della gentilezza.

Fu al 10' del secondo tempo che Sassi, trovandosi sulla destra e vedendo in diagonale lo specchio della porta, scagliò una legnata terribile verso il portiere rossoblù, il quale sembrava accingersi alla parata verso il centro della porta. Sulla traiettoria della palla veniva invece a trovarsi il mediocentro De Angelis, il quale sentì il pallone sfiorargli il braccio e lo vide rotolare in rete a causa della sua deviazione involontaria.

Prima di questa azione che doveva risultare decisiva per il risultato, non vi era stato nulla di importante da segnalare, se non una occasione fallita nei primissimi minuti della partita dallo sventato Firotto, un gran premere della Lazio con i tiri di un Selmosson molto forte e una curiosa traversa colpita da Larsen, il quale aveva rovesciato la palla proprio all'altezza della linea di fondo. Per la cronaca, la prima azione manovrata della Lazio si ebbe solo al 40', autori Vivolo, Selmosson e Burini, con tiro di quest'ultimo radente il palo di sinistra.

L'autogoal fu non solo l'oc-

RENATO VENDITTI

(Continua in 4. pag. 8 col.)

LAZIO: Lovati; Molino, Sentimenti V, Lo Buono, Sassi II, Carradori; Muccinelli, Burini, Bettini, Vivolo, Selmosson.

GENOA: Gandolfi; Cardoni, De Angelis, Becattini, Corrente, Delfino; Frizzi, Firotto, Corso, Larsen, Carapellese.

ARBITRO: Campanati di Milano.

MARCATORI: nel secondo tempo, al 10' autogol di De Angelis, al 45' Selmosson.

NOTE: Giornata uggiosa, pioggerella durante tutta la durata dell'incontro, terreno sdrucciolevole e pesante. Spettatori intorno ai 30 mila.

ARRIVEDERCI A SETTEMBRE

LAZIO-GENOA 2-0 — Al termine del vittorioso incontro sui rossoblù, che chiude la serie casalinga della stagione, i biancoazzurri salutano il pubblico: si riconoscono Lovati, Vivolo, Carradori, Selmosson, Sentimenti V e Burini

LA SCHEDA VINCENTE

Atalanta-Novara	1
Bologna-Roma	1
Juventus-Pro Patria	1
Milan-Torino	1
Napoli-Lanerossi	X
Padova-Spal	X
Sampdoria-Fiorentina	X
Triestina-Inter	X
Brescia-Palermo	X
Legnano-Modena	X
Verona-Como	X
Cremonese-Venezia	1
Siracusa-Carbosar.	1

LE QUOTE: ai 271 «13» L. 596 000; ai 1069 «12» L. 39.800.

TOTIP VINCENTE

1 corsa: 2-X; 2. corsa: 1-X; 3 corsa: 1-2; 4. corsa: 1 X; 5 corsa: 1-X; 6. corsa: 1-2.

LE QUOTE: ai «12» L. 26.308; agli «11» L. 5.731; ai «10» L. 1.157.

SUL CAMPO DEI ROSSOBLU' GENEROSA MA VANA DIFESA GIALLOROSSA (1-0)

Solo a 15' dalla fine il Bologna piega una Roma ridotta in nove

Stucchi espulso al 11' del primo tempo e Prenna infortunato - Ha deciso il solito Pivatelli

(Dal nostro corrispondente)

BOLOGNA, 20. — Una bella, gagliarda, veloce partita, con spunti tecnici pregevoli e con Bonifaci maestro emerito di scienza calcistica: il migliore in campo. Lo si prevedeva: il Bologna ha dovuto faticare parecchio per aprirsi la sua breccia di... Porta Pia contro una Roma che al Comunale ha disputato — seppure incompleta — una delle migliori partite dell'annata. Due pali, la grande giornata di Tessari, l'inesauribile forza di Giuliano, la scattante velocità di Losi, e la caparbia, sanguisughesca prestazione di Cardarelli su Pivatelli, hanno ritardato e costretto nelle proporzioni minime la vittoria del Bologna, comunque meritata.

Oggi la squadra locale ha saputo dimostrare un suo volto, una sua forza, malgrado che taloni rossoblu (in maglia verde per dovere di ospitalità) siano risultati inferiori al loro standard normale. Pozzan, che aveva iniziato da gran campione, ha perduto smalto — se non la continuità —, ritrovando la vena solo verso il finire. Pascutti si è irretito spesso in tribbia che avevallaro quanto di bello aveva costruito. Non si può chiedere a Randon che svolga una impressionante mole di lavoro con altrettanta precisione. Certo che il generoso «Cisco» con maggiore fortuna ed esattezza avrebbe potuto dare dispiaceri al bravo Tessari. Per il resto note più o meno positive, con citazione di obbligo per l'esordiente Capra. Calmo, tempista (e giocava contro Nyers) il diciannovenne terzino ha confermato le nostre previsioni: vale a dire che il Bologna può contare su di lui come futuro titolare nel ruolo. La linea mediana ha avuto Bonifaci e Pilmark formidabili e aggiunto che nulla si può obiettare a Greco, ne risulta che è stato il migliore reparto della squadra.

Niente «catenacci»

La Roma ha tentato di tenere testa al Bologna senza tattiche catenacciare, poi una inutile scorrettezza di Stucchi in un momento di eccitazione, che ha provocato l'espulsione del terzino, ha obbligato Sarosi a spostare il giovane Pontrelli al posto di Stucchi, arretrando Pandolfini mediano.

Claudicante Prenna verso la fine del primo tempo, i giallorossi si sono affidati in prevalenza alle puntate in contropiede di Da Costa, Nyers e Galli. Il dinoccolato contrattaccato romanista non è più quel formidabile colpitore di testa. Nyers non troppo servito, per esigenze difensive, dai suoi compagni, non ha potuto combinare gran che anche perché il suo avversario diretto lo controllava con intelligenza. Da Costa è un interno cosiddetto di punta e l'attività che svolge a metà campo il sud-americano gli vega poi di poter sfoderare il suo tiro a rete. Giuliano è stato la spina dorsale della Roma: e i suoi compagni non hanno demeritato. Un simile complesso non è in grado attualmente di poter infliggere ai rosso-blu i tradizionali dispiaceri interni.

Il Bologna comincia la sua fatica al gran galoppo con azioni svelte ed eleganti. Combinazione Pozzan - Pivatelli (colpo di tacco, palla al «Pina» che brucia sullo scatto Tessari) ma lo spiovente del contrattacco si adagia sul tetto della «casa» del portiere romanista in uscita. Segue una staffilata di Pascutti e il di traverso. Finalmente — 14' — la Roma scrolla la pressione bolognese. Fuggo Nyers, centro perfetto che Giorcelli non arresta, ma che Pandolfini scalpa banalmente. La Roma si ripresenta all'attacco al 20': una esitazione di Bellacci mette Giuliano in posizione favorevole, ma il tiro centrato del «tutto-fare» romanista è parato facilmente da Giorcelli.

Lavoro per Tessari

Cervellati da il via ad abbaglianti azioni e al 21' Tessari è costretto a parare in due tempi un debole, insidioso preciso tiro di Pivatelli che giostra con disinvoltura su tutti i ruoli dell'attacco. Al 22' fallo di Cardarelli sul veronese: batte Pilmark, testa di Pascutti al volo, prontissimo. Cervellati ma il palo rimanda la bruciante sfiatata. Riprende Pozzani palla a piede per pochi centimetri. Burrasca finale prima del riposo. Prenna carnicato da Randon si produce una distorsione. Pivatelli resta colpito da una testata di Cardarelli che gli contende la sfera. Premono i rossoblu: palla a Pozzan, lancio a Pascutti: esce Tessari che si scontra con l'ala, ma nel contatto dell'azione si inserisce Stucchi che affibbia a tredici una pedata a Pascutti. L'arbitro, che ha già interrotto l'azione per la carica al portiere,

GIORGIO ASTORRI

(Continua in 4. pag. 9. col.)

BOLOGNA: Giorcelli; Capra, Ballacci; Bonifaci, Greco, Pilmark; Cervellati, Pozzan, Pivatelli, Randon, Pascutti.

ROMA: Tessari; Stucchi, Losi; Giuliano, Cardarelli, Pontrelli; Prenna, Da Costa, Galli, Pandolfini, Nyers.

ARBITRO: Jonni di Macerata.

MARCATORI: secondo tempo, Pivatelli (B.) al 30'.

SPETTATORE: oltre trentamila.